

Assenza della Pietra

Il mese di maggio è il mese della mamma e in relazione al 23° anniversario delle stragi di Capaci e di Via d'Amelio, in questo periodo difficile e faticoso, abbiamo voluto pensare alle mamme di tutti coloro che facendo molto più del proprio dovere si sono spesi con tutto il cuore, ininterrottamente, senza riposo, senza remore, con passione, generosità e grande senso della responsabilità perdendo la propria vita per quella degli altri.

Il dolore delle mamme orfane dei propri figli per un nemico subdolo, il covid-19, così somigliante concettualmente allo spirito mafioso, mi ha riportato inevitabilmente ad un passo tratto dal bellissimo "Lamentu pi la morti di Turiddu Carnivali" pubblicato nel 1956 da Ignazio Buttitta, dove la cronaca mafiosa più fosca si trasforma in poesia nel lamento della mamma che è il lamento di tutte le mamme che hanno perso i loro figli per il covid-19. Come la mamma di Turiddu anche le mamme degli eroi dei nostri giorni non hanno potuto vedere nemmeno la salma del figlio. La mamma di Turiddu fu trattenuta dai gendarmi che le impedirono di darle l'ultimo pietoso e straziante saluto. Da qui il lamento intriso di verità e misticismo, di sangue e valori.

Il corto vuole coniugare passato e presente, accomunati dal fatto che nessun familiare ha potuto dire addio alle salme dei propri cari. Da una parte le madri dei più grandi combattenti della mafia e dall'altra quelle degli eroi odierni, entrambe pregano le forze dell'ordine di poter dare l'ultimo abbraccio al loro figlio.

Carabiniere, se sei un cristiano,
non mi toccare, scostati di qui:
non vedi che son torce le mie mani
e accendo come polvere nel fuoco:
questo è mio figlio, vattene lontano,
così posso piangerlo e il dolore sfogo,
lascia che sciolga la colomba bianca
che tiene in petto nella parte manca.

Carabiniere, se sei un cristiano
non vedi che è tutto pieno di sangue,
fammi accostare che gli levo piano
questa pietra che ha messa per cuscino;
sotto la faccia gli metto le mani
sopra il suo petto il mio cuore vicino,
e con il pianto le sue ferite sano

prima che faccia giorno domattina.

Prima che faccia giorno trovo l'assassino
e gli strappo il cuore con queste mani,
lo porto, strascinandolo, innanzi al prete:

suonate le campane, sagrestano!

Mio figlio aveva il sangue d'oro fino
e questo di piscio di pantano,
chiamategli una tigre per becchino
la fossa gliela scavo con queste mani.

Figlio, ma che dico?